

BULGARIA: IL CATECHISMO IN LINGUA

La Chiesa cattolica in Bulgaria

Il cattolicesimo è la terza religione della Bulgaria, dopo la Chiesa cristiana ortodossa e l'Islam.

Nel censimento del 2001 si sono dichiarate cattoliche 43.811 persone, un numero inferiore rispetto al censimento del 1992, quando i cattolici erano 53.074. La gran parte dei cattolici nel 2001 è di origine bulgara, anche se si contano 2.500 di etnia turca e circa 2000 di altre origini nazionali. La Chiesa cattolica di Bulgaria è organizzata in tre diocesi: quelle di Sofia-Plovdiv e di Nicopoli sono di rito latino, l'esarcato apostolico di Sofia è invece di rito bizantino.



La diocesi di Sofia-Plovdiv

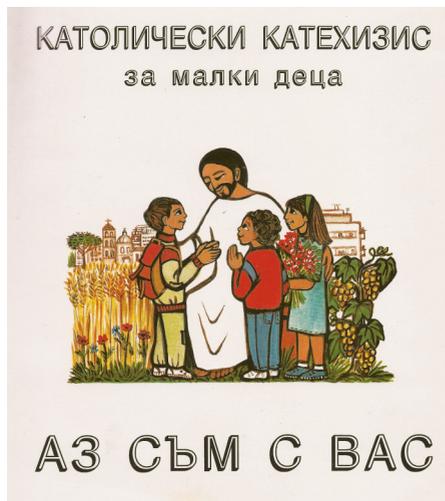
La diocesi comprende la parte meridionale della Bulgaria, estendendosi in un territorio che va dalla capitale al Mar Caspio. Sede vescovile è la città di Plovdiv, dove si trova la Cattedrale di San Luigi dei Francesi.

Secondo l'ultimo censimento del 2011, la diocesi conta 26 sacerdoti, di cui 14 secolari e 12 regolari; su 5.000.000 di abitanti conta 33.000 battezzati. Attualmente il territorio della diocesi è suddiviso in 17 parrocchie.

Quello della parrocchia di Regina Pacis con la Chiesa bulgara è qualcosa che va oltre il semplice legame, è un vero e proprio gemellaggio, iniziato con don Gian Michele Fusconi, grazie al cui interessamento ed alla generosità dei



parrocchiani è stato possibile stampare dei catechismi in lingua bulgara.



Copertina di un catechismo in lingua bulgara

Un gemellaggio molto sentito non solo dal lato “italiano”, come si può ben comprendere da una testimonianza di Monsignor Gheorghi Jovcev, vescovo di Plovdiv-Sofia:

“Ho conosciuto d. Michele quando sono stato a Propaganda Fidae a Roma, perché lui aiutava alcuni seminaristi. Fu così che quando ci siamo visti lui ha promesso di aiutarci per fare il catechismo, cioè aiutarci economicamente: il catechismo per la iniziazione cristiana. Di

fatto lui ci ha dato abbastanza per stampare tutti i catechismi. Non ho avuto la possibilità di venire a Forlì, quando lui era vivo: venne qualche mio sacerdote. Io sono venuto successivamente quando d. Roberto, continuando l'aiuto di d. Michele, ha cominciato non soltanto ad essere un amico ed un fratello, ma anche qualcosa di più. D. Michele aveva offerto qualche aiuto a Mosca, ma poi era indignato perché quegli ortodossi facevano qualcosa contro i cattolici. Lui aiutava come cattolico e loro poi scrivevano contro i cattolici. Incontrai d. Michele quando ero giovane vescovo e lui immaginava le difficoltà della nostra comunità in diaspora e voleva aiutare, nella sua generosità, con la sua parrocchia. Furono stampati i



catechismi per tutta la Bulgaria. Poi ha continuato d. Roberto e i parrochiani a portare o inviare aiuti per la Caritas, un pulmino per le attività dei giovani, e contributi per la costruzione di nuove chiese".



Diverse sono state le visite anche di don Roberto Rossi e di alcuni parrochiani, per offrire amicizia, preghiera, aiuto ed incoraggiamento non solo al vescovo di Sofia-Plodvid ma anche ai sacerdoti ed ai cristiani che si trovano in situazioni molto precarie e delicate.

Nei viaggi svolti negli anni immediatamente successivi al crollo del regime comunista, la comunità cristiana era piccola ma in fermento, vivendo i primi anni della libertà religiosa come un ricominciare ed un ricostruire tutto daccapo, dopo tanti anni di persecuzione, quando la maggior parte dei sacerdoti era stata messa in carcere ed i cristiani discriminati. Molti di loro prima della maggiore età non erano quasi mai stati in chiesa: non potevano andare, venivano controllati, minacciati, discriminati; di nascosto i nonni o i



genitori li avevano portati per la comunione e la cresima nella città, dove più difficilmente potevano essere notati. I rosari delle nonne e le preghiere insegnate da loro sono ricordate con commozione. La comunità era molto povera e non aveva le possibilità per sostenere

le opere di cui la Chiesa aveva bisogno. C'erano pochi edifici di culto, diversi da restaurare e molti altri da erigere ex novo. Bis-

gnava creare un Seminario che coltivasse le vocazioni, dal momento che i preti erano anziani, malati o provati dal carcere, per una diocesi che alla fine degli anni '90 del Novecento ne poteva contare solo 16 ed era vasta quasi la metà del paese, estendendosi dalla capitale Sofia al Mar Nero. Si rendeva necessario promuovere la catechesi e la formazione, specie riguardo ai giovani e alle famiglie. Col tempo, il numero dei preti è andato incrementandosi, giovani chiamati alla conferma della propria vocazione con impegno, testimonianza, fedeltà. Sono stati inoltre eretti e consacrati nuovi edifici di culto, come la chiesa Beato Giovanni XXIII a Sofia e la chiesa della Sacra Famiglia ad Hissar.

Grazie all'aiuto della parrocchia di Regina Pacis, è stato poi tradotto e stampato in bulgaro il Nuovo Testamento. Di tante cose necessitavano quei fratelli cristiani, ma essi affrontavano la vita, l'avvenire con fiducia, nella pazienza, nell'impegno, nel sacrificio, contando anche tanto sugli aiuti che arrivavano e che potevano arrivare. Di essa ha affermato Monsignor Gheorghis:

"E' un piccola chiesa ma che guarda al futuro con speranza, nella solida fede dei testimoni e dei martiri che hanno dato la vita, pur di rimanere fedeli a Cristo ed alla Chiesa Cattolica".

Su invito di don Roberto in più occasioni Monsignor Jovcev, chiamato ad essere vescovo ad appena 38 anni, durante i suoi viaggi in Italia, ha fatto visita alla parrocchia di Regina Pacis. Qui ha avuto modo di tenere conversazioni, celebrare messe, amministrare battesimi, fare prime comunioni e cresime e diventare amico di molti, introducendoci alla conoscenza di alcuni protagonisti della loro Chiesa martire, come il beato Mons. Eugenio Bossiov, ucciso nel 1952. Tutti coloro che hanno potuto incontrare Monsignor Giorgio porteranno nel cuore questa ricca esperienza, un fatto che ha aiutato ed aiuterà la parrocchia a maturare nella fede e nell'impegno.

All'occorrenza, quest'ultima, insieme ai suoi parrocchiani, si è infine prodigata nell'aiuto che poteva offrire, in denaro o come quando si è venuto a conoscenza della necessità di dotare la diocesi di un'auto usata per servire varie parrocchie molto distanti l'una dall'altra.